

Documento programmatico HotellerieSuisse (ott. 2020):

Superare la seconda ondata della pandemia

In estate e all'inizio dell'autunno la pandemia di coronavirus sembrava essere, per certi versi, sotto controllo in Svizzera. Da ottobre, invece, la situazione è drasticamente peggiorata e il numero dei contagi è aumentato in modo esponenziale. Vista la criticità del momento, sono state da poco adottate misure di prevenzione e protezione più severe per far rientrare il prima possibile la pandemia in un alveo gestibile. La priorità assoluta è proteggere la salute della popolazione, senza però limitare troppo la vita economica e sociale. HotellerieSuisse ha sposato questo principio, dato che la crisi di economia, società e Stato può essere superata solo con un impegno congiunto. Per gestire la seconda ondata anche dal punto di vista economico, occorrono però delle misure supplementari di sostegno.

Seconda ondata: le misure e le richieste di HotellerieSuisse in uno sguardo d'insieme

HotellerieSuisse ha studiato un pacchetto di misure e richieste articolato in tre livelli, ognuno dei quali ricomprende eventuali restrizioni all'economia. Tale sistema classifica le decisioni di portata nazionale prese dalle autorità in base a tre «livelli di escalation»: l'estensione di misure generali di protezione (livello 1), limitazioni a livello aziendale (livello 2) e chiusure di aziende e confini (livello 3). L'approntamento rapido di un sostegno ai casi di rigore economico di tutto il paese in base alla Legge COVID (livello 0) continua a essere la richiesta centrale.

Richiesta livello 0: sostegno ai casi di rigore secondo la Legge COVID (art. 12)

- Sostegno rapido ai casi di rigore economico di tutta la Svizzera, sotto forma di contributi a fondo perduto a favore delle aziende competitive
- Allocazione di 500 milioni di franchi per il ramo alberghiero nel fondo per i casi di rigore

Misure livello 1:

- Misura 1: prosecuzione dell'implementazione sistematica dei piani di protezione dimostratisi validi e adeguamento dei piani stessi alla situazione epidemiologica;
- Misura 2: potenziamento delle «offerte alberghi-ufficio» e dei «concetti take-away».

Misure e richieste livello 2 (validità: almeno fino alla fine del 2021)

- Richiesta 1: reintroduzione del sistema di crediti transitori in conformità alla Legge sulle fidejussioni solidali COVID-19;
- Richiesta 2: proroga della procedura semplificata, estensione dei diritti all'indennità per lavoro ridotto, eliminazione del giorno di carenza, del termine di preannuncio e della durata massima di percepimento dell'indennità per lavoro ridotto in caso di perdita di lavoro superiore all'85 per cento (in analogia all'Ordinanza COVID-19 assicurazione contro la disoccupazione e all'Ordinanza COVID-19 perdita di guadagno);
- Richiesta 3: reintroduzione o proroga della sospensione temporanea degli interessi di mora in conformità all'Ordinanza COVID-19 concernente la rinuncia e concessione di dilazioni di pagamento delle imposte;
- Richiesta 4: reintroduzione o proroga delle agevolazioni di pagamento dei contributi alle assicurazioni sociali in analogia all'Ordinanza COVID-19 previdenza professionale;
- Richiesta 5: reintroduzione della sospensione in analogia all'Ordinanza sulla sospensione secondo l'articolo 62 della legge federale sulla esecuzione e sul fallimento;
- Richiesta 6: adeguamento nell'avviso di eccedenza di debiti in analogia all'Ordinanza COVID-19 insolvenza (come da mozione 20.3418);

- Misura 3: appello alle banche creditrici finalizzato all'adeguamento dei termini e delle condizioni di ammortamento.

Richieste livello 3 (programma di emergenza per il turismo)

- Richiesta 7: 500 milioni di franchi di sovvenzioni non rimborsabili a copertura dei costi fissi delle aziende alberghiere e turistiche;
- Richiesta 8: verifica rapida da parte della Confederazione dell'introduzione di un'assicurazione contro le pandemie.

1 Premesse e situazione attuale del ramo alberghiero

L'[indagine settoriale di HotellerieSuisse](#) eseguita all'inizio dell'ottobre 2020, ovvero prima dell'aumento esponenziale dei contagi, aveva già evidenziato un aggravamento della situazione economica del ramo alberghiero di tutto il paese. Stando ai riscontri, molte aziende si ritenevano molto esposte ai rischi economici e alla probabilità di fallimento ancora prima del drammatico peggioramento dei dati epidemiologici. Ora, la recente e rapida recrudescenza della pandemia in Svizzera ed Europa e l'incertezza latente stanno producendo effetti deleteri sulla domanda di servizi turistici. Dopo una primavera disastrosa e una stagione estiva soddisfacente (almeno per alcune regioni) il ramo alberghiero sta per affrontare un semestre invernale segnato da un'occupazione nettamente ridotta e ingenti perdite di fatturato. A questa conclusione giunge anche il Centro di ricerca congiunturale (KOF) dell'ETH nelle sue ultime [Previsioni per il turismo svizzero](#) (27 ottobre 2020), che pronosticano una contrazione dei pernotti che potrebbe arrivare persino al 50 per cento. Nel complesso, la pandemia di COVID-19 sta provocando perdite stimate in 13.3 milioni di pernotti (-34 per cento) per l'anno turistico 2020 e un crollo del fatturato del comparto alberghiero pari a 1.6 miliardi di franchi. Le previsioni parlano di una ripresa lenta per il prossimo anno e di un ritorno alla normalità solo nel 2022, se non addirittura nel 2023. Sempre secondo il KOF, tutto il settore turistico potrebbe perdere più di 10 miliardi di franchi di fatturato nell'anno in corso.

Al tutto si aggiunge il recente inasprimento delle misure di protezione voluto da Confederazione e Cantoni, che comporterà una limitazione alle attività aziendali. Nelle città la situazione è precaria – e lo è da mesi. Se dovessero avverarsi le previsioni a tinte fosche che vaticinano una stagione invernale al di sotto delle attese, l'economia alberghiera, che rappresenta la spina dorsale del settore turistico, rischierebbe un'ondata di fallimenti e licenziamenti a tappeto a partire dal 2021. Le cause sono evidenti: quando un settore realizza margini e riserve generalmente esigui, basta una crisi disastrosa per causare uno stato fatale di illiquidità e indebitamento. È a rischio anche la capacità delle imprese di investire e imporsi sul mercato. La seconda ondata della pandemia rischia infatti di causare un secondo shock economico nel giro di un anno che potrebbe spazzare via persino molte aziende competitive.

L'economia ricettiva reagisce in due modi all'illiquidità e alla scarsità di ricavi: due terzi delle imprese procrastinano gli investimenti programmati e più di un terzo ha deciso di tagliare posti di lavoro nei prossimi mesi (cfr. [ultima indagine settoriale](#)). Si tenga presente che già all'inizio di ottobre il 6 per cento delle aziende prevedeva di fallire con una probabilità di almeno il 60 per cento, timore peraltro condiviso dal 12 per cento degli alberghi di città.

Viste tali premesse e considerato l'inasprimento delle misure di prevenzione deciso dalle autorità, HotellerieSuisse ha messo a punto un «Piano per la seconda ondata» che contempla provvedimenti sia aziendali che politici.

2 Sostegno rapido ed esteso a tutta la Svizzera per i casi di rigore economico del ramo alberghiero

La Confederazione e i Cantoni devono garantire un sostegno rapido ed esteso a tutta la Svizzera per i casi di rigore economico (come da art. 12 della Legge COVID) applicando criteri uniformi. In tale contesto, servono 500 milioni di franchi per compensare le enormi perdite subite dal ramo alberghiero. Il settore turistico e specialmente il comparto ricettivo non possono infatti recuperare i fatturati non realizzati.

La regolamentazione dei casi di rigore consentirebbe di compensare le perdite gravi. Pertanto le aziende interessate che all'inizio del 2020 erano profittevoli e non indebitate o non in fallimento, dovrebbero beneficiare di contributi a fondo perduto. In tal caso, l'accertamento degli aventi diritto dovrà escludere gli immobili dal patrimonio complessivo. Si consideri, ad esempio, il caso di un'azienda alberghiera gestita dal proprietario: se i suoi stabili rientrassero nel patrimonio, ne risulterebbero una distorsione e un'ulteriore penalizzazione dato che l'albergatore non potrebbe far valere nemmeno lo sgravio sulla pigione. Gli immobili non sono solo un cespite ma anche un fattore di costo. Gli immobili, soprattutto se grandi, comportano infatti enormi costi fissi (ad es. energia, manutenzione, risanamento, ecc.) a prescindere dalla loro occupazione o apertura.

3 Richieste in funzione della situazione

Il catalogo di richieste e misure di HotellerieSuisse è concepito in funzione delle restrizioni che le autorità potrebbero imporre all'economia nel tentativo di controllare la situazione epidemiologica. Il sistema distingue tre «livelli di escalation» a livello nazionale, per ognuno dei quali sono state formulate congrue proposte per la riduzione al minimo dei danni economici. Le decisioni delle autorità sono classificate in base alle seguenti categorie:

1. estensione di misure generali di protezione (estensione dell'obbligo di mascherina e home office obbligatorio);
2. limitazioni a livello aziendale (numero massimo di ospiti in un gruppo e divieti di assembramento estesi a tutto il paese, aumento delle distanze tra i tavoli, divieto nazionale di grandi manifestazioni e ore obbligatorie di chiusura in tutta la Svizzera);
3. chiusure di aziende e confini (chiusura di settori di attività a livello nazionale, lockdown parziali a livello regionale, chiusura dei confini svizzeri).

3.1 Programma di misure livello 1

HotellerieSuisse ha previsto delle misure da attuare nelle aziende nell'eventualità in cui le autorità *estendano l'obbligo di mascherina* e ordinino di passare all'*home office*. Come fatto sinora, i *piani di protezione* vanno implementati in modo sistematico e adeguati in base alla situazione epidemiologica con il coinvolgimento delle associazioni settoriali. In questo modo, le misure adottate risultano comprensibili a ospiti e collaboratori e di più facile attuazione. qualora l'*home office* diventi obbligatorio, si consiglia di potenziare le «*offerte alberghi-ufficio*» e i «*concetti take-away*».

3.2 Programma di misure livello 2

Misure di portata nazionale concernenti il *numero massimo di ospiti in un gruppo e divieti generali di assembramento, aumento delle distanze tra i tavoli, obbligo di stare seduti, divieti nazionali di grandi manifestazioni e ore obbligatorie di chiusura* (come quelle decise dal Con-

siglio federale il 28 ottobre) colpiscono innanzitutto i rami che vivono di servizi forniti alla persona come il settore del turismo, della cultura e delle manifestazioni. Tali provvedimenti pesano in particolare sulle feste di associazioni e famiglie, sugli eventi commerciali di Natale, sul turismo business, sui seminari, sui bar degli alberghi e sulle offerte doposci. Di conseguenza, l'estensione delle limitazioni a livello aziendale pregiudicherà fortemente le offerte turistiche. Il settore si troverà così a sostenere più di ogni altro i costi economici della lotta alla pandemia. Non vanno poi sottovalutate le ricadute psicologiche tra gli ospiti. Per quanto siano in vigore dei piani di protezione validi e collaudati, gli appelli di politici e autorità e le misure di protezione non fanno che frenare fortemente la domanda. Ulteriori limitazioni al settore turistico, ad esempio quelle imposte alle offerte per il tempo libero, alle funivie e ai ristoranti, porterebbero in dissesto la catena di creazione del valore del settore stesso. Sul piano economico, un tale scenario rappresenta una grande minaccia per il comparto alberghiero.

HotellerieSuisse chiede quindi a Confederazione e Cantoni di potenziare gli aiuti per sostenere e stabilizzare l'economia man mano che vengono introdotte le misure di protezione. Una volta raggiunto il livello 2, vanno quindi ripristinati i seguenti strumenti:

**Misure e richieste livello 2
(validità: almeno fino alla fine del 2021):**

- Richiesta 1: reintroduzione del sistema di crediti transitori in conformità alla Legge sulle fidejussioni solidali COVID-19;
- Richiesta 2: proroga della procedura semplificata, estensione dei diritti all'indennità per lavoro ridotto, eliminazione del giorno di carenza, del termine di preannuncio e della durata massima di percepimento dell'indennità per lavoro ridotto in caso di perdita di lavoro superiore all'85 per cento (in analogia all'Ordinanza COVID-19 assicurazione contro la disoccupazione e all'Ordinanza COVID-19 perdita di guadagno);
- Richiesta 3: reintroduzione o proroga della sospensione temporanea degli interessi di mora in conformità all'Ordinanza COVID-19 concernente la rinuncia e concessione di dilazioni di pagamento delle imposte;
- Richiesta 4: reintroduzione o proroga delle agevolazioni di pagamento dei contributi alle assicurazioni sociali in analogia all'Ordinanza COVID-19 previdenza professionale;
- Richiesta 5: reintroduzione della sospensione in analogia all'Ordinanza sulla sospensione secondo l'articolo 62 della legge federale sulla esecuzione e sul fallimento;
- Richiesta 6: adeguamento nell'avviso di eccedenza di debiti in analogia all'Ordinanza COVID-19 insolvenza (come da mozione 20.3418);
- Misura 3: appello alle banche creditrici finalizzato all'adeguamento dei termini e delle condizioni di ammortamento.

Inoltre, il ramo alberghiero rivolgerà un appello energico alle banche creditrici finalizzato all'adeguamento dei termini e delle condizioni di ammortamento.

Considerato l'attuale frangente, le imprese alberghiere hanno bisogno anche di una certa flessibilità in materia di diritto privato. Occorre dunque consentire delle soluzioni di compromesso fino a quando non sarà stata superata questa crisi di cui le aziende non hanno colpa. Ciò sarebbe anche nell'interesse dei creditori delle aziende che, prima della crisi da coronavirus, avevano modelli di business concorrenziali e robusti. Infine, non solo la Confederazione ma anche i Cantoni dovrebbero concedere dilazioni di pagamento e una proroga dei termini di ammortamento per dare ossigeno alle aziende.

3.3 Programma di misure livello 3

In Svizzera, la stagione invernale è fondamentale in termini di creazione del valore. Nelle regioni montane il primo lockdown era scattato a stagione praticamente finita, ragion per cui i danni sono stati minimi. La seconda ondata, invece, rischia di travolgere la Svizzera prima dell'inizio dell'inverno. Se le autorità dovessero quindi *chiudere aziende e comparti* per proteggere la salute della popolazione, le conseguenze economiche per il turismo e il ramo alberghiero sarebbero ancora più gravi di quelle subite in primavera. Lo stesso dicasi per l'eventuale *chiusura dei confini e i lockdown parziali a livello regionale*. Tali misure impediscono del tutto le attività economiche del settore turistico o le pregiudicano in misura sostanziale. Di fronte all'interruzione totale della relativa catena di creazione del valore, il modello di business del comparto alberghiero collasserebbe – anche nel caso in cui le aziende non fossero interessate da chiusure coatte o continuassero a fornire servizi parziali importanti come l'accesso alle piscine, le offerte wellness e i massaggi. Quanto agli alberghi di città, la situazione e le previsioni preoccupano da mesi – e ciò a prescindere dal drammatico peggioramento della situazione. Il crollo pressoché totale del turismo business, degli eventi e delle fiere, al quale si aggiunge l'assenza degli ospiti internazionali, ha provocato uno stato permanente di sottoccupazione e perdite rovinose per gli hotel di città.

Nel breve o nel medio periodo, molte aziende chiuderanno. Tutto dipende da quanto durerà questo stato di cose. Sono quindi a rischio il retaggio e la tradizione del turismo svizzero. E con essi sono a repentaglio anche i rami legati a doppio filo all'economia turistica come il commercio al dettaglio, le aziende fornitrici e l'agricoltura. Ne conseguirebbero perdite rovinose in termini di creazione del valore e una disoccupazione di massa, soprattutto nelle regioni turistiche. Inoltre, se le difficoltà finanziarie avevano causato un pericoloso blocco degli investimenti già durante la prima ondata, con la seconda lo stop rischia di aggravarsi.

Chiediamo quindi che venga prontamente implementato il sostegno ai casi di rigore deciso dal Parlamento e finanziato da Confederazione e Cantoni (art. 12 Legge COVID). Considerato il peggioramento della situazione, vanno adottate misure aggiuntive. In caso di lockdown regionali, di chiusure di comparti del settore turistico e dei confini, chiediamo a **Confederazione e Cantoni di mettere a punto, in tempi brevi, un programma d'emergenza che allochi almeno 500 milioni di franchi a sostegno del turismo.**

- Sovvenzioni dirette e non rimborsabili a copertura dei costi fissi delle imprese alberghiere: le aziende devono avere diritto al risarcimento, su base mensile, dei costi fissi di esercizio nel caso in cui le loro perdite sfondino una determinata soglia. In analogia alla regolamentazione dei casi di rigore prevista dalla Legge COVID, tale soglia potrebbe essere quantificata in un 40 per cento, superato il quale scatterebbe il diritto ad accedere al programma di emergenza.
- Infine, la Confederazione è chiamata a valutare prontamente l'eventuale introduzione di un'assicurazione contro le pandemie affinché le aziende colpite possano contare su un meccanismo affidabile di sicurezza.

3.2 Test rapidi, quarantena e norme in materia di viaggi

A prescindere da eventuali giri di vite sulle misure di protezione, HotellerieSuisse continua ad avanzare le richieste espresse in precedenza, tra cui l'appello al Consiglio federale a stabilire, nei limiti del possibile, delle norme unitarie in materia di viaggi in Europa. Questo intervento sarebbe in linea con le attese di molte imprese alberghiere (63 per cento), come rilevato dall'[indagine settoriale di HotellerieSuisse](#). Occorre inoltre garantire un accesso veloce ai test

rapidi e adeguare la regolamentazione relativa alla quarantena. Il Consiglio federale è quindi chiamato ad adottare prontamente le misure del caso. I test rapidi sono uno strumento importante per ridurre l'obbligo di quarantena ed evitare inutili chiusure aziendali a causa dell'assenza di troppi collaboratori. Riteniamo quindi che il Consiglio federale debba consentirne l'uso anche a scopo di prevenzione. Utilizzando i test rapidi prima di manifestazioni, fiere, congressi, viaggi, visite nel settore sanitario e prestazioni lavorative, si potrebbero infatti isolare i contagiati risparmiando così danni ingenti all'economia. Chiediamo dunque che il sistema di test rapidi vada a beneficio soprattutto dei rami che vivono di contatti personali e di mobilità delle persone.